Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Sabato, 12 febbraio — Numero 35

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1973 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge del 20 novembre 1859, n. 3755;

Visto il decreto Luogotenenziale in data del 18 novembre 1915, n. 1625;

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero dei componenti il Consiglio delle miniere da nominarsi dal Re è ridotto a sei.

Art. 2.

I gettoni di presenza per i consiglieri estranei alle

Amministrazioni dello Stato saranno di lire quindici per ogni giorno di adunanza, e per i consiglieri appartenenti alle Amministrazioni dello Stato e per il segretario di lire dieci.

Le indennità giornaliere e di viaggio per i consiglieri residenti fuori della città ove si tengono le adunanze, saranno, per i funzionari dello Stato corrispondenti a quelle stabilite per le loro indennità di missione e di trasferimento, e per gli altri saranno quelle stabilite per gli stessi motivi a favore degli ispettori superiori del Real corpo delle miniere.

Art. 3.

Il Consiglio attuale è sciolto e con successivo decreto sarà provveduto alla sua ricostituzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1974 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 29 ottobre 1911, n. 1208, con il quale veniva istituita la « Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante »;

Visto il decreto Luogotenenziale 12 novembre 1915, n. 1625;

Su proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero dei componenti la « Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante », istituita con il R. decreto 29 ottobre 1911, n. 1208, è ridotto a nove, dei quali:

a) **sette, da nominarsi con decreto Reale, scelti fra persone versate nella tecnica della materia;**

b) **due di diritto, e cioè: il direttore generale dell'agricoltura e il direttore generale delle foreste.**

Il presidente della Commissione verrà nominato, con decreto Reale, fra i componenti.

Art. 2.

Per ogni giornata di adunanza della Commissione è assegnato un gettone di presenza di lire dieci.

Ai componenti che non risiedono a Roma sono dovute le indennità di viaggio e di soggiorno nella misura stabilita dall'art. 10 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, se funzionari dello Stato. Se non funzionari, verranno rimborsate le spese di viaggio e corrisposta una diaria di lire quindici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 85 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 11 luglio 1907, n. 502, sui provvedimenti per la città di Roma;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1908, n. 151, per l'esecuzione della legge predetta;

Considerata la necessità di apportare alcune modificazioni al capitolo IX del citato regolamento per meglio disciplinare il funzionamento dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto coi ministri per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri, e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli articoli 64, 65, 66 e 69 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1908, n. 151, per l'esecuzione della legge 11 luglio 1907, n. 502, sui provvedimenti per la città di Roma, sono sostituiti i seguenti:

Art. 64. — I mutui concessi dalla Cassa depositi all'Istituto delle case per gli impiegati sono garantiti:

a) da iscrizioni di prima ipoteca sulle aree e sulle case possedute dall'Istituto;

b) dagli introiti che affluiscono al conto corrente obbligatorio di cui all'articolo seguente.

La Cassa depositi e prestiti può cedere la suddetta ipoteca ad Istituti od a terzi sovventori che subentrino nei suoi crediti.

Art 65. — In garanzia dei contratti di locazione stipulati fra l'Istituto e gli impiegati o pensionati, questi devono rilasciare all'Istituto, oltre il deposito prescritto dallo statuto del sodalizio una delegazione irrevocabile per tutta la durata della locazione per autorizzare l'Amministrazione, dalla quale essi percepiscono lo stipendio o la pensione, a ritenere sulle mensilità loro dovute l'importo della convenuta rata mensile di affitto.

La ritenuta può farsi anche oltre il limite del quinto stabilito dalla legge 30 giugno 1908, n. 335, ma non oltre il limite del terzo stabilito dall'art. 6 della legge 16 dicembre 1914, n. 1362.

L'Istituto dà comunicazione dei contratti di locazione stipulati con gli impiegati, alle Amministrazioni dalle quali essi dipendono, esibendo le delegazioni dai medesimi rilasciate.

Le Amministrazioni, alle quali vengono notificate tali delegazioni, hanno l'obbligo di eseguire la ritenuta ivi indicata e di versarne l'importo alla Cassa dei depositi e prestiti al conto corrente obbligatorio di cui appresso o al conto corrente volontario di cui all'art. 66, secondo l'indicazione che risulterà dalle delegazioni medesime.

Il versamento deve effettuarsi entro il mese cui si riferiscono gli stipendi ed entro cinque giorni dall'avvenuto pagamento delle pensioni sulle quali la ritenuta fu eseguita.

Contemporaneamente le Amministrazioni danno comunicazione all'Istituto del versamento che eseguono unendo la distinta delle ritenute effettuate per ciascuno impiegato o pensionato.

I versamenti da parte degli inquilini che corrispondono direttamente le rate di affitto vengono fatti presso la Cassa dei depositi e prestiti in base a distinte compilate dall'Istituto.

A costituire le annualità di ammortamento ed il fondo di garanzia di cui all'art. 69 sono vincolate le rendite degli stabili costruiti dall'Istituto con i fondi mutuati dalla Cassa dei depositi e prestiti.

A tal uopo i versamenti eseguiti dalle Amministrazioni di cui sopra e dagli inquilini che corrispondono direttamente le rate di fitto relativamente a detti stabili, vengono accantonati presso la Cassa dei depositi e prestiti in un conto corrente obbligatorio fruttifero.

Ad ogni fine di bimestre, dal totale delle rendite risultante dal conto corrente suddetto, viene prelevato l'importo delle rate bimestrali da corrispondersi alla Cassa dei depositi e prestiti per l'ammortamento dei mutui insieme con il 4 0[0 delle rate medesime destinato a costituire il fondo di garanzia di cui all'art. 69 e la residua parte viene messa a disposizione dell'Istituto accreditandone il conto corrente volontario di cui all'art. 66.

Ove il conto presenti la necessaria capienza, la differenza fra gli introiti e l'ammontare delle rate bimestrali potrà essere messa a disposizione dell'Istituto anche prima della fine del bimestre. Qualora l'ammontare delle rendite risultanti dal conto corrente obbligatorio alla fine del bimestre non sia sufficiente per pagare le rate bimestrali, la Cassa dei depositi e prestiti ne avverte l'Istituto perchè dichiari, entro il termine di giorni cinque, se intenda prelevare la somma mancante dal suo conto corrente volontario ovvero dal fondo di garanzia. In questo caso esso fondo dovrà a sua volta essere reintegrato nei modi stabiliti dall'art 69.

Se il pagamento delle rate bimestrali non si potesse effettuare alla scadenza, nemmeno valendosi del fondo di garanzia, sarà tenuto in sospeso fino a che non sarà possibile provvedervi con gli introiti del conto corrente obbligatorio dei bimestri successivi. In tal caso, però, sull'importo delle intere rate bimestrali e per il tempo del ritardo sono dovuti alla Cassa dei depositi e prestiti gli interessi di mora in ragione del 4 0[0, da prelevarsi essi pure sugli introiti del conto suddetto.

Dei risultati delle operazioni di chiusura bimestrali del conto corrente obbligatorio sarà data comunicazione all'Istituto interessato ed al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 66. — La custodia dei valori ed il servizio di Cassa dell'Istituto sono affidati gratuitamente alla Cassa dei depositi e prestiti. Per il funzionamento del servizio di Cassa è istituito presso la Cassa medesima un conto corrente volontario fruttifero nel quale devono essere versate indistintamente e integralmente tutte le entrate ordinarie e straordinarie dell' Istituto che non devono affluire al conto corrente obbligatorio di cui all'art. 65, comprese le singole rate di somministrazione di mutui stipulati con la Cassa dei depositi e prestiti o con altri Istituti di credito.

Vi affluiscono anche le somme residuali messe a disposizione dell'Istituto sul conto corrente obbligatorio di cui all'articolo precedente.

I versamenti sono eseguiti:

a) dalle Amministrazioni che ritengono agli impiegati ed ai pensionati le rate di fitto di stabili costruiti con fondi non mutuati dalla Cassa dei depositi e prestiti, nei modi indicati al precedente art. 65;

b) dai debitori diretti, in base a distinte compilate dall'Istituto;

c) dall'Istituto stesso per le somme che riscuote direttamente. In questo caso le somme introitate debbono essere versate alla Cassa dei depositi e prestiti entro il termine di cinque giorni.

Per nessun motivo i fondi riscossi dall'Istituto potranno essere direttamente impiegati per i pagamenti, dovendosi a tutte le spese esclusivamente provvedere con prelevamenti dal conto corrente volontario mediante mandati rilasciati dall'Istituto medesimo ed ammessi a pagamento dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Un estratto del conto corrente è dalla Cassa dei depositi e prestiti inviato all'Istituto ed al Ministero di agricoltura, industria e commercio alla fine di ogni mese.

Art. 69. — L'amministrazione dell'Istituto è obbligata a tenere nota in apposito registro cronologico di tutti i contratti di affitto e delle condizioni relative.

Tale registro dev'essere verificato e vidimato ogni mese da un ispettore del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sino alla completa estinzione di ogni impegno verso la Cassa dei depositi e prestiti l'Istituto deve costituire e mantenere vincolato presso di essa a garanzia delle annualità future, un fondo in numerario od in titoli pari all'importo di una annualità per ciascuno dei mutui concessi dalla Cassa medesima.

Il fondo di garanzia sarà costituito con prelevamenti dal conto corrente obbligatorio, in ragione del 4 0[0 dell'annualità relativa a ciascun mutuo, secondo le norme indicate nell'art. 65.

Qualora il fondo di garanzia, dopo essere stato regolarmente costituito, dovesse per effetto di prelevamenti eseguiti a norma dell'art. 65, ridursi al disotto dei limiti stabiliti, le deficienze verranno colmate con prelevamenti dagli introiti del conto corrente obbligatorio nei bimestri successivi.

Le somme costituenti il fondo di garanzia sono investite a moltiplico in titoli di Stato a cura della Cassa dei depositi e prestiti. Detti titoli sono pure dalla Cassa medesima venduti ogni qualvolta sia necessario per provvedere i fondi occorrenti a completare le rate di ammortamento, a norma dell'art. 65.

Fino a tanto che il fondo di garanzia non abbia, per ogni mutuo raggiunto l'importo di un'intera annualità di ammortamento, e successivamente ogni volta che esso venga decurtato con i prelevamenti destinati al pagamento delle rate bimestrali di ammortamento dei mutui, le rendite da esso prodotte devono essere acquisite al fondo medesimo. Quando invece sarà integrato, andranno a beneficio del bilancio sociale e saranno perciò versate al conto corrente volontario

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 98 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA, DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i RR. decreti 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83, e 18 gennaio 1914, n. 91;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A partire dal giorno che verrà fissato dallo stesso ministro, il prezzo di vendita al pubblico, in Tripolitania e Cirenaica, pei tabacchi sotto indicati viene stabilito come segue:

Trinciato 1ª qualità forte, L. 15 al chilogramma.
Trinciato 2ª qualità comune, L. 12,50 id.
Sigari a foggia estera:
Regalia Londres, L. 70 al chilogramma.
Londres, L. 60 id.
Trabucos, L. 50 id.
Brevas Minghetti, L. 35 id.
Brasile, L. 30 id.
Dama, L. 15 id.
Scelti - Virginia alla paglia, L. 25 id.
1ª qualità - forti, fermentati e F. S. Cavour, L. 25 id.
2ª qualità alla paglia, fermentati e F. S. Cavour, L. 20 id.
3ª qualità Branca e fermentati, L. 15 id.
Spagnolette Giubek, L. 40 id.
Spagnolette nazionali, L. 25 id.
Spagnolette indigene, L. 20 id.
Spagnolette popolari, L. 15 id.

Rimarrà fermo l'aggio del 5 0[0 ai rivenditori, stabilito dall'art. 28 del succitato R. decreto 18 gennaio 1914, n. 91.

Art. 2.

Il ministro delle colonie ha facoltà di mettere in vendita, in Libia, nuove specie di sigari comuni del monopolio del Regno, purchè il loro prezzo pel pubblico non ecceda L. 25 il chilogramma.

Art. 3.

È pure in facoltà dello stesso ministro di far procedere alla vendita, in Tripolitania e Cirenaica, dei tabacchi prodotti dal monopolio metropolitano, per provviste di bordo, di determinarne i prezzi e di stabilire le norme e le cautele da osservarsi a tutela degli interessi dell'erario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Santa Margherita Ligure, addì 8 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 100 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato *C*;

Visto il R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, allegato *C*;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774, sull'esercizio provvisorio del bilancio che estende la efficacia dei decreti stessi al 30 giugno 1917;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, d'accordo col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per le Società anonime ed in accomandita per azioni che rilasciano in luogo della fattura quietanzata, scontrini speciali distribuiti da apparecchi o registratori automatici, per i quali riuscirebbe particolarmente difficile l'applicazione e l'annullamento della marca nei modi prescritti, potrà il Ministero delle finanze consentire che la tassa venga corrisposta in modo virtuale mediante convenzione di abbonamento da stipularsi annualmente in base ad accertamento concordato del numero e del valore medio dei documenti tassabili.

Art. 2.

Nelle contravvenzioni alle disposizioni degli articoli 3 e 4 del R. decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato *C*, la parte a cui viene rimesso il documento irregolare, viene assolta, per quanto la riguarda, da tutti gli effetti della contravvenzione, quando, entro un mese dalla data del rilascio, faccia regolarizzare il documento stesso presso l'Ufficio del registro.

Il ricevitore del registro in tale caso accerta la contravvenzione soltanto in confronto di chi ha rilasciato il documento irregolare.

Art. 3.

È data facoltà al Ministero delle finanze di consentire che sia corrisposta a mezzo di abbonamento annuale la tassa di bollo, stabilita dall'art. 2 del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, allegato *C*, per gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa dalla carta, quando l'ammontare della tassa da corrispondersi non riesca inferiore a lire mille annue.

In tal caso cessa l'obbligo di cui all'art. 3, penultimo capoverso, del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, allegato *C*.

Per l'abbonamento dovrà stipularsi apposita convenzione da approvarsi dal Ministero.

Art. 4.

Al ministro delle finanze è data facoltà di emanare le ulteriori disposizioni che possono occorrere per la applicazione del presente decreto e degli allegati al R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — DANEO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1916:

Licciardi Alfredo, inserviente nell'Amministrazione centrale della istruzione pubblica, è concessa l'aspettativa per giustificati motivi di famiglia senza diritto allo stipendio dal 1° febbraio 1916 e non oltre il 31 gennaio 1917.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 9 febbraio 1916, in Cesi di Macerata, provincia di Macerata, e in Annifo, provincia di Perugia, sono state attivate al servizio pubblico con orario limitato di giorno le ricevitorie fonotelegrafiche collegate all'ufficio telegrafico di Colfiorito.

Roma, 10 febbraio 1916.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 21 novembre 1915:

Barosi Clotilde, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dall'8 novembre 1915.

Massaccesi Maria Cristina nata Petrini, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 16 novembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 21 novembre 1915:

Sani Maria, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 10 novembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 25 novembre 1915:

Bazzani Elia, nata Delens, id., collocata in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 novembre 1915.

Barraia Ida, nata Ceresa, id., collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia, dal 16 novembre 1915.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione generale della Statistica e del Lavoro

UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA

MOVIMENTO della popolazione nel Regno per matrimoni, per nascite e per morti nell'anno **1914.**

Mentre si sta preparando la stampa del volume contenente le notizie particolareggiate del *Movimento della popolazione* nell'anno 1914, crediamo opportuno far conoscere fin da ora, non soltanto per il complesso del Regno, ma per ogni provincia e per ogni compartimento, il numero dei *matrimoni*, delle *nascite* e delle *morti* in detto anno.

Popolazione. — La popolazione presente nel Regno alla fine dello anno 1914 è stata calcolata aggiungendo a quella rilevata in ciascuna Provincia col censimento del 10 giugno 1911 il numero dei nati nel tempo trascorso tra la data del detto censimento e il 31 dicembre 1914 e quello degli individui che, nello stesso periodo di tempo, trasferirono la propria dimora nella Provincia, venendo da altre parti del Regno o dall'estero; e sottraendone, sempre per lo stesso periodo, il numero dei morti e quello di coloro che fissarono la loro dimora in altre Provincie del Regno o all'estero.

Facendo la semisomma delle cifre della popolazione calcolata al principio e alla fine dell'anno 1914, si è determinata la popolazione presumibilmente presente alla metà di detto anno, in 35,858,951 abitanti.

Matrimoni. — Nel 1914 furono contratti 252,187 matrimoni, pari a 7.03 per 1000 abitanti della popolazione suddetta; nel 1913 il quoziente di nuzialità fu di 7.46 e nel 1912 di 7.56. I rapporti più alti, nel 1914, si verificarono nell'Umbria (7.95 su 1000 abitanti), nel Lazio (7.90), nelle Marche (7.69), negli Abruzzi (7.68), nella Basilicata (7.47) e nella Toscana (7.44); quelli più bassi nella Liguria (6.25), nella Lombardia (6.44), nel Piemonte (6.65), nella Sicilia (6.74) e nella Sardegna (6.90).

Nascite. — Il numero dei nati vivi fu nel 1914 di 1.114.091, il quale, ragguagliato a 1000 abitanti della popolazione alla metà dello stesso anno, dà un rapporto di 31.07; nel 1913 il quoziente di natività fu di 31,69 e nel 1912 di 32.38.

I quozienti più alti di natività si osservarono, nel 1914, nelle Puglie (37.40 su 1000 abitanti), nel Veneto (35.98), nella Basilicata (34.78), nell'Emilia (33.53), nelle Calabrie (33.51) e nella Campania (33.12); quelli più bassi nel Piemonte (2?.23), nella Liguria (23.37), nella Toscana (27.97) e nel Lazio (29.96).

I nati vivi nel 1914 si dividevano in 1.061.278 legittimi ed in 52.813 illegittimi ed esposti; si ebbero, cioè, per ogni 100 nati, 95.26 legittimi e 4.74 illegittimi ed esposti; nel 1913 la proporzione degli illegittimi fu di 4.65 e nel 1912 di 4.79. Il rapporto degli illegittimi ed esposti al totale dei nati che era venuto crescendo dal 1872 al 1882, dopo quest'ultimo anno segna una graduale diminuzione. Infatti, nel 1872, ogni 100 nati se ne contarono 6.95 di illegittimi ed esposti, mentre nel 1882 se ne ebbero 7.51; nel 1892 7.02; nel 1902 5.72, nel 1912 4,79 e nel 1914 4.74, come si è già visto.

Nelle cifre sopra indicate non sono compresi i *nati morti* (cioè morti prima o durante il parto) in numero di 47,615; essi confrontati col totale delle nascite, compresi i nati morti stessi, diedero, nel 1914, un quoziente di 4,10 ogni 100 nascite. Nel 1913 tale quoziente fu di 4.01 e nel 1912 di 4.03.

Morti. — Nell'anno 1914 morirono 643,355 individui: si ebbero, cioè, 17.94 morti per ogni 1000 abitanti.

La mortalità nel nostro Paese è diminuita in misura assai notevole dal 1862 ad oggi; ed infatti, nel 1862 si ebbero 31,06 morti per ogni mille abitanti; nel 1872 se ne ebbero 30.78; nel 1882 27.56; nel 1892 26.18; nel 1902 22.24; nel 1912 18.15; nel 1913 18.75 e nel 1914 17.94, come abbiamo già detto. Tali quozienti dimostrano all'evidenza quanto siano migliorate le condizioni igienico-sanitarie del nostro paese, nello spazio di mezzo secolo.

I quozienti più alti di mortalità, nel 1914, si osservarono nella Basilicata (21.98 su 1000 abitanti), nelle Puglie (21.35), negli Abruzzi (20.15) e nella Campania (20.13); quelli più bassi nella Liguria (15.49), nel Piemonte (15.76), nella Toscana (16.00) e nel Veneto (16.43).

Nell'anno 1914 si ebbero 58 morti per ogni 100 nati vivi, nel 1913 se ne ebbero 59 e 56 nel 1912.

Nella tavola che viene appresso sono esposte le cifre dei matrimoni, delle nascite e delle morti, durante l'anno 1914, in ciascuna provincia, in ciascun compartimento e nel complesso del Regno, e così pure le cifre della popolazione presente calcolata alla metà di detto anno.

Numero dei matrimoni, dei nati vivi legittimi ed illegittimi, dei nati morti e dei morti nell'anno 1914 in ciascuna provincia, in ciascun compartimento e nel Regno

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE presente calcolata alla metà dell'anno 1914 (a)	MATRIMONI	NATI VIVI			NATI MORTI	MORTI
			Legittimi	Illegittimi ed esposti	Totale		
Alessandria	818164	5741	19074	272	19346	707	12299
Cuneo	662920	4233	17453	338	17791	796	11174
Novara	765175	5445	15306	449	15755	531	11046
Torino	1244533	7783	23334	1383	24717	1145	20511
Piemonte	**3490792**	**23202**	**75167**	**2442**	**77609**	**3179**	**55030**
Genova	1107659	6986	25089	1341	26430	1401	16955
Porto Maurizio	149101	866	2786	152	2938	137	2508
Liguria	**1256760**	**7852**	**27875**	**1493**	**29368**	**1538**	**19463**
Bergamo	536364	3377	22388	194	22582	820	12283
Brescia	615797	4097	21402	476	21878	878	12458
Como	633913	4111	17973	216	18189	720	11506
Cremona	352129	2273	10394	263	10657	461	6499
Mantova	358263	2501	9997	1602	11599	531	5719
Milano	1819708	11288	51088	1681	52769	1747	30376
Pavia	513515	3436	11498	238	11736	391	7391
Sondrio	134216	875	4059	108	4167	209	2401
Lombardia	**4963905**	**31958**	**148799**	**4778**	**153577**	**5757**	**88633**
Belluno	202027	1593	6948	200	7148	253	3652
Padova	545927	3891	19254	1480	20734	861	8667
Rovigo	267013	2011	9527	1545	11072	479	4893
Treviso	518815	3408	18251	553	18804	649	7275
Udine	666820	5025	23195	864	24059	914	11727
Venezia	492093	3386	16234	1676	17910	579	8191
Verona	492378	3112	14688	538	15226	553	7656
Vicenza	514165	3473	17672	481	18153	599	8723
Veneto	**3699238**	**25899**	**125769**	**7337**	**133106**	**4887**	**60784**
Bologna	598360	4621	16051	2080	18131	700	9383
Ferrara	323433	2360	9327	3310	12637	496	5293
Forlì	313592	2506	10261	1286	11547	422	5810
Modena	370425	2856	12331	1271	13602	592	6742
Parma	337271	2188	10162	742	10904	507	5606
Piacenza	264532	1748	7868	233	8101	430	4497
Ravenna	255275	1772	5980	670	6650	259	3842
Reggio nell'Emilia	323772	2224	11052	814	11866	566	5741
Emilia	**2780660**	**20275**	**83032**	**10406**	**93438**	**3972**	**47414**

(*a*) Per il metodo seguito per calcolare la popolazione, veggasi quanto è detto nel testo.

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE presente calcolata alla metà dell'anno 1914	MATRIMONI	NATI VIVI			NATI MORTI	MORTI
			Legittimi	Illegittimi ed esposti	Totale		
Arezzo	290770	2149	9093	314	9407	507	5146
Firenze	1023881	7615	25698	1338	27036	1114	16433
Grosseto	154368	1268	4558	295	4853	236	2474
Livorno	139192	928	3139	211	3350	96	2427
Lucca	344610	2264	8370	342	8712	436	4346
Massa e Carrara	224854	1909	7211	498	7709	333	3597
Pisa	350296	2551	8804	575	9379	389	5132
Siena	244238	1935	6825	258	7083	322	4304
Toscana	2772200	20619	73698	3831	77529	3433	44859
Ancona	331227	2450	10178	459	10637	428	5811
Ascoli Piceno	260320	1869	7821	499	8320	323	4655
Macerata	265439	2006	8279	337	8616	357	4711
Pesaro e Urbino	268131	2324	8632	844	9476	418	5300
Marche	1125117	8649	34910	2139	37049	1526	20477
Perugia (*Umbria*)	709242	5641	21190	1431	22621	1184	12719
Roma (*Lazio*)	1374092	10851	36346	4828	41174	1970	24282
Aquila degli Abruzzi	420002	3191	13309	280	13589	567	8636
Campobasso	354602	2893	11179	163	11342	507	7797
Chieti	378565	3009	11511	277	11788	638	7388
Teramo	316996	2201	9674	290	9964	460	5808
Abruzzi e *Molise*	1470165	11294	45673	1010	46683	2172	29629
Avellino	408527	2912	13745	248	13993	554	7772
Benevento	263528	1823	8337	133	8470	393	4772
Caserta	811150	6095	26532	359	26891	1084	15977
Napoli	1351414	9336	42278	2148	44426	2849	28193
Salerno	567670	3961	18332	571	18903	991	11774
Campania	3402289	24127	109224	3459	112683	5871	68488
Bari delle Puglie	928216	6738	34008	700	34708	1800	19773
Foggia	481051	3358	16222	378	16600	751	10348
Lecce	810249	6063	30744	955	31699	1290	17271
Puglie	2219516	16159	80974	2033	83007	3841	47392
Potenza (*Basilicata*)	485764	3681	16633	262	16895	817	10679

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE presente calcolata alla metà dell' anno 1914	MATRIMONI	NATI VIVI			NATI MORTI	MORTI
			Legittimi	Illegittimi ed esposti	Totale		
Catanzaro	501988	3717	15795	960	16755	613	10364
Cosenza	491668	3634	15365	759	16124	618	7776
Reggio di Calabria	465620	3238	15311	715	16026	663	8729
Calabrie . . .	**1459276**	**10589**	**46471**	**2434**	**48905**	**1894**	**26869**
Caltanissetta	351525	2279	10993	226	11219	491	7410
Catania	814370	5228	23074	899	23973	1173	14709
Girgenti	406238	2518	12855	283	13138	536	8810
Messina	533523	3895	15509	886	16395	644	9459
Palermo	800067	5507	23683	660	24343	895	15658
Siracusa	497121	3515	14351	668	15019	622	8729
Trapani	365612	2460	9676	252	9928	442	5880
Sicilia . . .	**3768456**	**25402**	**110141**	**3874**	**114015**	**4803**	**70655**
Cagliari	535094	3899	15565	617	16182	498	10280
Sassari	340376	2140	9811	439	10250	323	6202
Sardegna . . .	**875470**	**6039**	**25376**	**1056**	**26432**	**821**	**16482**
REGNO anno 1914	**35858951**	**252187**	**1061278**	**52813**	**1114091**	**47615**	**648355**
» » 1913	**35418391**	**261235**	**1070263**	**52219**	**1122482**	**46871**	**663966**
» » 1912	**35026486**	**264657**	**1079669**	**54316**	**1133985**	**47568**	**635788**
» » 1911	**34688814**	**260198**	**1039559**	**53986**	**1093545**	**47491**	**742811**
» » 1910	**34376610**	**269024**	**1087795**	**56615**	**1144410**	**50337**	**682459**
» » 1909	**34077068**	**266334**	**1061362**	**54469**	**1115831**	**50290**	**738460**
» » 1908	**33826688**	**283160**	**1082087**	**56726**	**1138813**	**51465**	**770054**
» » 1907	**33514702**	**260104**	**1006762**	**55571**	**1062333**	**48028**	**700633**
» » 1906	**33325098**	**260780**	**1013816**	**57162**	**1070978**	**48158**	**696875**
» » 1905	**33193289**	**255873**	**1025663**	**58855**	**1084518**	**49161**	**730840**

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, stabilito di concerto col Ministero del tesoro.

Roma, 11 febbraio 1916.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	81 43
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	80 83
Rendita 3,00 % lordo	53 —
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	98 97
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	98 93
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 74
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 67
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 61
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 53
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	96 21
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	91 90
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	93 95
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	400 —
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	345 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	94 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	282 20
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	298 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	440 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	330 33
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	290 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	300 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	300 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	525 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	440 —
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	296 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	78 37
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	400 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	449 31
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	453 80
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	414 72
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	438 56
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	473 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	432 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	459 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	466 33
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	445 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	420 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	470 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	436 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

ERRATA-CORRIGE.

A pagina 646 e seguente della *Gazzetta ufficiale* del Regno numero 32 del 9 febbraio 1916, si sono riscontrati i seguenti errori che vanno rettificati come appresso:

1° alla 30ª inserzione dell'elenco manca il numero della iscrizione della rendita il quale è 282.860;

2° alla 37ª inserzione il cognome dell'intestatario è Giraudo e non Girando;

3° alla 46ª inserzione l'ammontare della rendita è di L. *21* e non L. 21,06.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 12 febbraio 1916, in L. 125,09.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 11 febbraio 1916, da valere per il giorno successivo 12 febbraio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114 63 1/2
Londra	32 20
Svizzera	128 56 1/2
New York	6 75 1/2
Buenos Aires	2 83
Lire oro	124 25

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 11 febbraio 1916 — (Bollettino n. 261).

Piccoli scontri a noi favorevoli, nell'Alto Chiarzo e nel settore di Santa Maria.

Nella zona di Gorizia, le nostre artiglierie eseguirono tiri efficaci contro accampamenti nemici e contro treni in marcia verso la stazione di San Pietro, che furono costretti a retrocedere.

Nella parte montuosa del teatro delle operazioni sono cadute abbondanti nevicate.

Cadorna.

Roma, 11. — Nel taccuino di un militare del 2° reggimento kaiserjäger rimasto ucciso a Cima Lana nel combattimento avvenuto nella notte sul 2 corrente fu trovata questa testuale annotazione:

« Ci comunicano dal Quartier generale;

Il nemico è stato abbattuto ed annientato a Tolmino. 10.300 prigionieri, 108 cannoni, 450 mitragliatrici.

Firmato: *Boroevic,* generale di fanteria ».

Non sembra probabile che dal comandante dell'armata dell'Isonzo, generale Boroevic, sia partita una simile comunicazione assolutamente menzognera e persino ridicola, poichè nella zona di Tolmino non vi fu in tempi recenti alcun combattimento importante. Bisogna quindi arguire che simili indecorose invenzioni si debbano ai comandanti di sottordine, per evidente scopo di rialzare con ogni mezzo il morale delle proprie truppe ed eccitarle anche con basse arti a fare nuovi sforzi.

Settori esteri.

I russi continuano lentamente, ma metodicamente, a scacciare gli austro-tedeschi dalle loro posizioni.

Gli eserciti del maresciallo Hindenburg e quelli del generale Linsingen e dell'arciduca Francesco Ferdinando perdono di giorno in giorno sempre più terreno tanto nella regione di Riga, quanto in Volinia e in Galizia.

Infatti, fra Rovno e Lutzk e a sud-est di Tsebroff importanti punti fortificati sono già caduti in potere dei russi.

Anche in Fiandra e in Alsazia si nota una vigorosa ripresa di attività per parte degli anglo-franco-belgi, le artiglierie dei quali demoliscono di tempo in tempo posti fortificati nemici, facendone saltare i depositi di munizioni.

Dai Dardanelli e dalla Mesopotamia non sono segnalati che bombardamenti e piccoli scontri.

Nel Caucaso i russi proseguono a respingere i turchi nella regione di Erzerum e a infligger loro perdite di uomini e di materiale.

Un telegramma da Londra smentisce l'affermazione da Berlino circa l'affondamento dell'incrociatore inglese *Arabic* per parte di torpediniere tedesche.

L'*Agenzia Stefani* ha sulla guerra più particolareggiate notizie nei seguenti telegrammi:

Le Hâvre, 10. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Attività abbastanza grande dell'artiglieria nei settori di Dixmude, di Noordschote e della Casa del Traghettatore. Lotta a colpi di bombe verso Steenstraete.

Basilea, 11. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — L'attività delle truppe di ricognizione nemiche contro il fronte dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando continua. I nostri reparti di protezione hanno respinto i russi.

Basilea, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A nord-ovest di Vimy, dopo parecchie ore di preparazione dell'artiglieria, i francesi tentarono quattro volte di rioccupare le trincee perdute su questo punto. Gli attacchi non riuscirono. A sud della Somme ugualmente i francesi non poterono riprendere le posizioni perdute. Sull'Aisne e in Champagne vivi combattimenti di artiglieria su alcuni punti. Un nostro pallone frenato senza equipaggio, rotte le sue corde, si diresse nelle linee nemiche presso Vailly.

Fronte orientale. — A nord del lago di Driswiaty l'offensiva di un abbastanza forte distaccamento russo fu respinta.

Fronte balcanica. — Niente di nuovo.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria da campagna ha gravemente danneggiato un fortino nemico presso il canale di Passchedaele, ed ha provocato una esplosione nei depositi delle munizioni.

In Artois cannoneggiamento ad intervalli nella regione della strada di Lilla.

A sud della Somme durante un'azione locale effettuata l'8 e il 9 febbraio, abbiamo ripreso ai tedeschi una parte notevole degli elementi di trincee che erano rimasti nelle loro mani nella regione a sud di Frise.

Ieri al cadere del giorno il nemico ha tentato con un violento contrattacco di cacciarci dagli elementi riconquistati, ma il nostro tiro di interdizione e il nostro fuoco di fanteria hanno arrestato di netto l'avversario, il quale ha subito gravi perdite. Oggi vi è stata un'attività media di artiglieria in tutto questo settore.

A nord dell'Aisne tiri efficaci delle nostre batterie contro le opere tedesche a nord di Soupir e contro i convogli di rifornimento a nord-est di Berry au Bac.

In Champagne durante un attacco a colpi di granata nella regione a nord-est della collinetta di Le Mesnil abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

Sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria ha sconvolto un blockhaus ed osservatori nemici nel settore del Bois Bouchot.

Dieci granate di grosso calibro sono state lanciate oggi in direzione di Belfort.

Basilea, 11. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dell'Irak duello intermittente di artiglieria e fanteria.

Il nemico, che tentava di avanzare dalla riva destra, fu costretto, dopo due violenti combattimenti, a ritornare sulle sue precedenti posizioni.

Verso Kut El Amara nessun cambiamento.

Sulla fronte del Caucaso violenti attacchi degli avamposti nemici non riuscirono in seguito alla nostra energica resistenza.

Sulla fronte dei Dardanelli, nel pomeriggio del 9 corrente, un incrociatore nemico tirò all'altezza di Jenischelud cinque bombe contro Tekke Burnu.

Le nostre batterie dell'Anatolia risposero. L'incrociatore si ritirò verso Imbros.

Basilea, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 10 all'11 a Dogger Bank a circa 120 miglia marine ad est della costa inglese torpediniere tedesche affondarono l'incrociatore britannico *Arabic* e colpirono con siluri un secondo incrociatore.

Le torpediniere tedesche salvarono il comandante dell'*Arabic*, due altri ufficiali e 21 uomini dell'equipaggio.

Londra, 11. — A proposito del comunicato tedesco relativo all'affondamento dell'*Arabic*, un comunicato dell'Ammiragliato osserva che gli incrociatori citati in detto comunicato non erano in realtà che quattro imbarcazioni impiegate per togliere le mine, tre delle quali ritornarono incolumi.

Basilea, 11. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nessun cambiamento importante su alcuna fronte.

Londra, 11. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale in data 11 corrente, ore 21, dice:

Abbiamo fatto saltare ieri tre mine a nord di Tarnoy e un'altra a sud della Fossa n. 3. Il nemico ne fece scoppiare una a sud-ovest della ridotta Hohenzollern senza causarci alcuna perdita. La artiglieria nemica si mostrò attiva a nord di Albert, a nord di Loos e nella regione di Ypres. Armentières e Elderdinghe sono state oggi bombardate.

Abbiamo fatto saltare una mina nel pomeriggio a nord-est di Givenchy.

Le Hâvre, 11. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte scorsa un distaccamento nemico formato da uomini scelti, tentò un attacco di sorpresa contro i nostri posti avanzati, ma fu respinto dal nostro fuoco. L'avversario lasciò davanti alle nostre linee numerosi morti e feriti. Da parte nostra non abbiamo subito alcuna perdita.

Sulla parte meridionale della nostra fronte ebbero luogo nella notte scorsa ed oggi violente azioni di artiglieria.

Pietrogrado, 11. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nel settore fra la strada da Mitau al fiume Dwina vi è stato un vivo duello di artiglieria. La nostra artiglieria ha disperso in varie località squadre di operai nemici. A cinque verste a sud-est di Ikskul abbiamo constatato due esplosioni in una batteria nemica.

Nella regione di Illoukst abbiamo fatto saltare due fornelli di mina sotto un blockhaus tedesco ed abbiamo occupato l'escavazione.

Un rapporto di un nostro reggimento che ha operato una fortunata ricognizione nella regione a sud di Lubtcha ha demolito un ponte sul Niemen che il nemico aveva cominciato a costruire.

Presso Tchemerine, con un'azione combinata della nostra fanteria e della nostra artiglieria, abbiamo di nuovo respinto due successivi contrattacchi nemici che erano stati operati dopo una preparazione con raffiche di artiglieria pesante e leggera. Più a sud nostri esploratori hanno operato alcune riuscite ricognizioni.

Nella regione di Tsebroff il nemico ha pure tentato di riconquistare una collina che gli avevamo tolto ed ha lanciato a questo scopo un contrattacco con forze numericamente superiori, appoggiando la sua offensiva con raffiche di artiglieria; ma abbiamo mantenuto il possesso della collina.

Nel mar Nero il 10 corrente le nostre torpediniere hanno continuato il bombardamento delle posizioni nemiche nella regione del litorale.

Fronte del Caucaso. — Continua il nostro progresso. Ostacoliamo col fuoco ogni tentativo di offensiva nemica.

Parigi, 12. — Il *Petit Parisien* ha da Salonicco:

Oggi le truppe francesi hanno passato il Vardar e si sono installate sulla riva destra del fiume nella regione Yenitse-Vardar-Veria, punto importante sulla ferrovia da Monastir a Salonicco.

Londra, 12. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Una ricognizione partita da Nasriyah risalì un affluente del Tigri chiamato Shatt el Hay, senza incontrare traccie della marcia in avanti dei turchi da quella parte.

Il distaccamento cominciò il 7 corr. a ritornare verso Nasriyah inseguito molto da vicino da truppe arabe nemiche, che tentavano di circondarlo ai due fianchi.

Esso subì pure un attacco da numerosi altri arabi sortiti, lungo la strada, dai villaggi che sino ad ora avevamo creduto amici.

Le perdite britanniche sono segnalate in 373 uomini. Le perdite arabe, in morti soltanto, superano di molto i 300.

La colonna telegrafa in data 9 da Nasriyah di avere sorpreso completamente gli arabi e di aver distrutto quattro dei loro villaggi, perdendo soltanto sei uomini.

LA MISSIONE FRANCESE A ROMA

La giornata di ieri è stata un'altra solenne, splendida affermazione di quella intesa cordiale che sempre più stringe in fratellanza le due nazioni latine Italia e Francia. Roma, sia in forma ufficiale che nelle spontanee ed eloquenti manifestazioni del popolo, ha degnamente interpretato il sentimento di tutta la nazione.

Ieri mattina, mentre il presidente del Consiglio della Repubblica francese, come annunziammo, si recava alla Consulta a colloquio con S. E. Sonnino, gli altri componenti la Missione francese, e cioè il sottosegretario di Stato on. Thomas, il generale Dumezil, ed il generale Pellé, sono stati ricevuti da S. E. il ministro della guerra, generale Zupelli.

Il colloquio durò un'ora.

Gli stessi personaggi, poscia, assieme al tenente colonnello François, al tenente colonnello De Gondrecourt, addetto militare, al tenente colonnello Maurin ed al comandante Noblemaire, vennero ricevuti da S. E. il generale Dall'Olio, sottosegretario alle armi e munizioni.

Il colloquio, al quale assistevano anche i generali Clavarino, dell'Ispettorato delle costruzioni, e De Luca, direttore generale d'artiglieria ed altri ufficiali, si protrasse sino alle 11 1/2. Stamane il colloquio venne ripreso. Vi parteciparono il generale Dumèzil, il tenente colonnello François e il comandante Noblemaire.

*** Alle ore 14,30 gli ospiti illustri si recarono a Villa Medici, all'Accademia di Francia, ricevuti dal direttore Besnard, dalla sua signora e da altre personalità accademiche.

Alle 15,35 tutta la Missione lasciò Villa Medici dirigendosi al Campidoglio per il ricevimento offerto dal municipio romano.

[illegible]zzale del Campidoglio prestava servizio il concerto comu- [illegible]l'arrivo dei ministri francesi, suonò la Marsigliese cui

[illegible]ala le guardie municipali in alta tenuta, lungo [illegible]li nelle storiche divise, e gli staffieri del Comune.

Il signor Briand fu ricevuto ai piedi dello scalone dal commendatore Clementi, capo di Gabinetto del sindaco, e da questo accompagnato nella sala delle Ceramiche, dove veniva incontrato dal sindaco, da S. E. il ministro degli esteri, da tutti i ministri e sottosegretari di Stato e dai membri della Giunta.

Compiute le presentazioni, gli ospiti si recarono nella sala dei Capitani ove stavano i componenti la civica Amministrazione ed i membri del corpo diplomatico e tutte le autorità cittadine, civili e militari.

Gli ospiti e tutti gli invitati, quindi, passarono nella storica sala degli Orazi e Curiazi, dove viepiù si svolse la cerimonia del ricevimento.

Il sindaco, allorquando tutti erano presenti nella vasta sala, si rivolse all'illustre Briand e ai membri della Missione dicendo:

« *Signor presidente, signori,*

Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio municipale di Roma e di augurare a voi, come agli altri membri del Governo, in loro nome ed in nome dei miei concittadini, il benvenuto fra noi, su questo storico colle che, durante tanti secoli, ha veduto passare le più spaventose tempeste e celebrare i più splendidi trionfi.

La vostra presenza ci è in particolar modo gradita in questa ora così grave della nostra storia. Essa ci porta i sentimenti dei nostri fratelli di Francia che lottano, come noi, per la causa del diritto e della giustizia.

Vogliate, signor presidente, esprimere ai vostri concittadini i nostri voti sinceri, la nostra fede nell'avvenire delle razze latine, la fiducia assoluta che nutriamo che dalla nostra unione durante la lotta nascerà la più perfetta armonia dopo l'immancabile vittoria ».

Il presidente del Consiglio Briand, non appena cessò il mormorio di viva approvazione che accolse le parole del sindaco, così rispose:

« *Signor sindaco,*

Le parole di benvenuto che ci rivolgete in nome del Consiglio municipale e dei cittadini di Roma commuovono profondamente i miei colleghi e me. Ci è particolarmente gradito di sentirle pronunziare dal discendente dell'illustre famiglia il cui nome è così intimamente legato alla storia della vostra gloriosa città.

Le parole che noi scambiamo in questo luogo consacrato dalla più antica tradizione alle rivendicazioni della libertà, avranno un'eco che si ripercuoterà in tutte le frazioni della famiglia latina.

Nelle ore solenni che traversiamo, esse andranno diritte al cuore del popolo di Parigi, fiero come il popolo di Roma delle sue franchigie municipali e così profondamente come esso compreso dei suoi doveri verso la Patria. Siate persuaso che in questa lotta, nella quale le nostre bandiere sono spiegate, nella quale i nostri eroici soldati versano il loro sangue per la stessa causa, la nostra fede nella vittoria è uguale alla vostra. Essa ci appare già come il sicuro coronamento dei nostri sforzi solidali e la consacrazione definitiva dell'armonica unione delle nostre due Patrie ».

Vivissimi applausi salutarono il discorso dell'ospite, mentre una orchestra dalla vicina sala dei Trionfi, suonava la Marsigliese alternata all'Inno reale.

Vennero quindi dagli ospiti e da tutti gli invitati visitati, con vivo interessamento, i Musei. L'on. senatore Lanciani accompagnando il sig. Briand, illustrava i preziosi cimelî.

Con la massima cordialità e cortesia venne, quindi, offerto agli ospiti e agli invitati un rinfresco nella sala della Pinacoteca, dove il sig. Briand e i componenti la Missione si trattennero in cordial conversari per circa mezz'ora.

Alle 17,15 gli ospiti, salutati dagli inni nazionali italo-francesi, lasciarono il Campidoglio, acclamati dalla folla riunita sul piazzale e nelle adiacenze capitoline.

***

Nella vasta sala del Grand Hôtel, alle 18, il sig. Briand ricevette le rappresentanze dei vari sodalizi della stampa italiana.

L'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, parlando anche a nome della Federazione nazionale delle Associazioni giornalistiche, portò al sig. Briand, con un elevato discorso pronunciato in francese, il saluto della stampa italiana.

Alle felici parole dell'on. Torre, inspirate alla fratellanza e all'avvenire glorioso delle due nazioni alleate, il signor Briand rispose ringraziando i giornalisti, e illustrò l'opera proficua della stampa italiana nell'attuale guerra, così concludendo:

« La lotta che noi sosteniamo è senza dubbio aspra: ma la vittoria sarà indubbiamente nostra, perchè noi vogliamo conquistarla. Ora per conquistarla non v'è che un mezzo: la stretta concordia e l'indissolubile comunanza non solo delle decisioni, ma della loro esecuzione: ebbene, questa concordia dovrà realizzarsi, essa è anzi *déjà realisée*. I nostri nemici sono favoriti dalla loro posizione centrale: ma questo favore della sorte sarà frustrato e annullato se per gli alleati non vi saranno più tanti fronti di battaglia, ma un solo ed unico fronte ».

A nome del Sindacato dei corrispondenti parlò il collega signor Carry.

Alle 18,30 il cordiale ricevimento ebbe termine.

***

Dovendo aver luogo nella serata il banchetto d'onore offerto agli ospiti da S. E. l'ambasciatore Barrère a palazzo Farnese, la popolazione ne trasse occasione per una grandiosa dimostrazione.

Alle 20 da piazza Colonna un imponente corteo si recò a piazza Farnese sempre più ingrossando per via.

Dinanzi all'Ambasciata la folla, acclamando alla Francia, alla guerra, alternava il canto degl'inni patrii italiani alla Marsigliese, mentre migliaia di mani si agitavano plaudendo e venivano sventolate numerose bandiere di associazioni.

Il signor Briand e gli altri membri della Missione già stavano alla sede dell'Ambasciata per il banchetto.

La dimostrazione diventò veramente grandiosa allorquando da un finestrone del classico palazzo si affacciarono gli illustri ospiti.

Il signor Briand accennò a parlare; e subito un profondo silenzio si fece nella folla.

Egli disse con voce forte, tonante:

« *Cittadini di Roma!*

A nome del mio paese, a nome della Francia, io cordialmente vi ringrazio di questa splendida manifestazione che ha superato tutte le mie speranze.

Ero sicuro, quando la guerra scoppiò, che l'Italia non sarebbe rimasta nè estranea nè indifferente: tale la sua tradizione che oggi essa continua in modo meraviglioso.

Ricordiamo qui tutti coloro che eroicamente combattono sulle nostre frontiere; ricordiamoli e salutiamoli: salutiamo quanti sono caduti; e salutiamo ancora quanti lottano e lotteranno per la vittoria finale che dovrà condurre alla liberazione del mondo! ».

Le parole del signor Briand, pronunciate in lingua francese, caddero solenni e lente nel silenzio della piazza; e non appena egli ebbe terminato di pronunciarle, gli applausi che più di una volta le avevano interrotte, si ripeterono in una acclamazione infinita.

L'on. Briand fece per ritirarsi, ma nuovi applausi lo costrinsero a tornare al balcone; e per ben tre volte l'illustre uomo rinnovava il suo saluto gridando alfine « Viva Roma! Viva l'Italia! », cui si rispose entusiasticamente con un grido formidabile di « Viva la Francia! Viva la Quadruplice! ».

Mentre duravano le acclamazioni e gli applausi alla parola del ministro francese una Commissione, della quale facevano anche parte gli onorevoli deputati Toscano, Fraccacreta, Canepa, Faustini e Pirolini, salì all'Ambasciata e portò, con un felice discorso dell'on. Canepa, il saluto della cittadinanza al signor Briand.

Verso le 21 la grande ed espressiva dimostrazione andò ordinatamente sciogliendosi.

All'Ambasciata, frattanto, aveva luogo il banchetto d'onore.

Vi prendevano parte l'ambasciatore di Francia, sig. Barrère e la signora Barrère, il presidente del Consiglio dei ministri francese, sig. Briand, il presidente del Consiglio, on. Salandra, il ministro degli affari esteri, on. barone Sidney Sonnino, il ministro di Stato francese, sig. Bourgeois, l'ambasciatore del Giappone, l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore di Russia, il ministro del Belgio, il ministro di Serbia, il ministro della guerra, generale Zupelli, il ministro delle colonie, on. Martini, il ministro della marina, ammiraglio Corsi, il sottosegretario di Stato francese, sig. Albert Thomas, il sottosegretario di Stato per le munizioni, generale Dall'Olio, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. marchese Borsarelli di Rifreddo, il duca Borea d'Olmo, il sindaco di Roma, principe Colonna, monsignore Duchesne, il segretario generale del Ministero degli affari esteri, comm. De Martino, il sig. De Margerie, il sig. Besnard, il generale Dumezil, il capo di Gabinetto della presidenza del Consiglio, comm. Zammarano, il capo di Gabinetto del ministro degli affari esteri, conte Aldrovandi, il sig. Genie, il sig. Jarousse de Sillac, il sig. De Billy, il colonnello François, il tenente di vascello barone De Huart, il sig. Tondeur Sheffler, il sig. Claudel, il sig. Roger, il sig. Labouret.

Allo spumante il signor Briand pronunziò il seguente brindisi:

« *Signor presidente*!

Sono particolarmente lieto d'accogliere il capo ed i membri del Governo Reale in questa Casa di Francia, ove si sono così sovente affermate la comunanza di interessi e la fratellanza dei nostri due popoli.

Mi felicito insieme coi miei colleghi dell'occasione che le gravi circostanze attuali ci danno di scambiare con voi le nostre vedute e di concertare le nostre decisioni per dare, in tutti i campi, ai nostri sforzi comuni la loro piena ed intera efficacia.

Si è mercè questo legame, reso ogni giorno più stretto, che nella diversità delle nostre imprese militari ed in tutte le fasi della nostra lotta economica contro i nostri nemici, si realizzerà l'unità di azione che è la sicura garanzia della vittoria.

Alzo il calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, di Sua Maestà la Regina Madre e dei membri della Famiglia Reale e prego V. E. di trovare qui per Lei e per i membri del Governo Reale la espressione dei voti che noi facciamo per la grandezza dell'Italia e la gloria del suo valoroso esercito ».

S. E. Salandra così rispose:

« *Signor presidente*,

Si è colla più viva soddisfazione che mi è dato ripetere con voi l'assicurazione che gli scambi di vedute che da ieri sono stati intrapresi qui con Vostra Eccellenza e gli eminenti personaggi che la accompagnano, non mancheranno di sempre più riavvicinarci allo scopo essenziale di raggiungere l'unità indispensabile nell'azione dei Governi alleati. Il nostro compito è specialmente facilitato dal fatto che lo spirito più amichevole presiede felicemente alle relazioni tra i nostri due paesi, i quali nelle gravi circostanze presenti, avendo rafforzato i legami della loro gloriosa razza sono pronti a tutti i sacrifici ed hanno riunito tutti i loro sforzi nella via che li condurrà alla vittoria.

Alzo il mio calice in onore del presidente della Repubblica francese e con l'espressione dei nostri ben sinceri sentimenti per V. E. ed i membri della Missione che l'accompagna, vi rivolgo tutti i nostri voti per la grandezza della Francia e la gloria del suo valoroso esercito ».

***

Stamane il presidente del Consiglio Briand e gli altri membri della Missione si recarono, alle 8,30, a visitare lo spedale che la colonia francese in Roma tiene, a cura delle monache di San Carlo di Nancy, per i soldati feriti in guerra.

***

Stamane, nel grande salone della galleria Borghese, a villa Umberto I, S. E. Salandra invitò a colazione la Missione francese.

In quell'ambiente sacro all'arte il geniale conver- [illegible] splendidamente, lasciando in tutti un incancellabile [illegible]

Oltre agli ospiti illustri sedevano alle [illegible] ministri e i sottosegretari di Stato, l'ambasciatore [illegible] daco di Roma e numerose altre personalità delle pubbliche amministrazioni, dell'esercito, ecc.

Genialissimi, inspirati ad un alto sentimento di fratellanza ed auspicanti vittorie a quel genio latino fulgente con l'arte nel meraviglioso salone, furono i brindisi elevati in onore degli ospiti e quelli degli ospiti in risposta.

***

Stamane, circa le ore 10, il presidente Briand ed il ministro Bourgeois con personaggi del seguito, accompagnati da S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, si sono recati al Pantheon, ed hanno deposte sulle tombe del Padre della Patria e del Re Martire corone di fiori freschi da cui pendevano nastri dai colori francese ed italiano.

Sotto al Pronao sono stati ricevuti dal generale Spechel, vice presidente del Comizio dei veterani 1848-70, dal comm. Lazzaro, presidente dell'assemblea, dal cav. Dragoni, membro del Consiglio direttivo e da altri veterani.

Accompagnati da questi il presidente, il ministro e l'ambasciatore si sono firmati sui registri presentati loro dai veterani di guardia, ed hanno lasciato il Pantheon, ossequiati dalla presidenza dei veterani.

Particolare gentile: il presidente Briand ed il ministro Bourgeois hanno voluto essere accompagnati pure alla tomba di Raffaello, ammirandone il nuovo sarcofago in cui sono i resti del grande pittore.

***

Questa sera il presidente Briand, il ministro Bourgeois e gli altri componenti la Missione partiranno con treno speciale per Udine per recarsi ad ossequiare S. M. il Re nella zona di guerra.

La stampa e il viaggio di A. Briand in Italia.

I giornali inglesi continuano a commentare nei termini della più viva simpatia il viaggio a Roma del presidente del Consiglio francese, Briand.

La *Morning Post* scrive: Il viaggio di Briand e dei suoi colleghi in Italia è stato compiuto con quel così fine istinto francese che sa sempre trovare il momento opportuno per ogni caso. Gli alleati hanno numerosi interessi comuni; essi sono pure desiderosi di condividere la reciproca fede e di mettere le loro speranze in comune. I risultati militari ottenuti dall'Italia durante questa guerra sono molto più importanti dei suoi fatti d'armi, molto più eroici di quanto i suoi nemici già non riconoscano.

I pericoli e le difficoltà di una campagna in mezzo alla neve ed ai precipizi contro le opere di difesa austriache risultanti dal lavoro di parecchie generazioni dei più grandi ingegneri militari collocano l'Italia in un posto d'onore negli annali di questa grande guerra e più lo storico militare sarà competente nella scienza dell'artiglieria e delle fortificazioni più alto sarà il posto che accorderà all'Italia.

Gli italiani si battono per assicurarsi le loro frontiere, ma l'Italia ha anche un ideale politico ed economico, che la avvicina strettamente agli alleati.

Molto rimane da farsi fra gli alleati dal punto di vista militare, commerciale, industriale, finanziario e diplomatico.

Per esempio una visita degli uomini di Stato italiani sarebbe ben accolta in Inghilterra ove potrebbero discutere col nostro Governo intorno ad una cooperazione più intima nell'avvenire.

Vi è pure la Russia, questa grande sorella della famiglia; essa è posta così lontano che è difficile combinare una visita di uomini di Stato e vorremmo perciò sostituire qualche cosa di più permanente di queste visite occasionali.

Londra, 11. — Il *Daily Telegraph* in un articolo intitolato « La volontà di vincere » dice che coloro i quali amano prestare orecchio agli echi possono udire gli urrà della vittoria lanciati a Roma. Il primo ministro della Repubblica francese si reca in Italia per porre le fondamenta sulle quali gli alleati prepareranno il loro trionfo. Il presidente del Consiglio francese è ora ospite di una nazione, la quale sa pel suo glorioso passato a qual prezzo occorre qualche volta acquistare la propria libertà, prezzo talora pagato col proprio sangue e coi propri tesori.

Gli alleati accolsero l'Italia cordialmente quando essa abbandonò la neutralità. Essi comprendono oggi che le parole di benvenuto che furono allora pronunciate sono state più che giustificate. L'Italia ha una grande parte nella lotta. Malgrado le difficoltà strategiche ed economiche essa ha sopportato il suo onore in modo virile.

Noi eravamo in pace da numerosi anni; l'Italia aveva invece allora allora terminato la sua campagna in Africa che le era costata cara e che aveva lasciato al suo esercito e alla sua marina le armi un po' smussate, è vero, ma che le aveva nondimeno arrecato altri vantaggi. In tali circostanze, mentre le sofferenze della guerra erano ancora recenti e i frutti da raccogliere erano tardivi, non tutte le nazioni avrebbero avuto come l'Italia il coraggio e la determinazione di trarre nuovamente la spada. Il popolo italiano può essere molto fiero della sua decisione e della prontezza di risorse e dell'abilità con le quali la volontà nazionale venne tradotta in atti, che contribuiscono in modo permanente alla realizzazione delle comuni speranze degli alleati.

Le visite tra gli uomini di Stato della Quadruplice favoriscono il mantenimento di questa volontà di vincere.

Abbiamo interamente fiducia nel risultato delle trattative che avranno luogo a Roma. Un'alleanza è sempre in condizione svantaggiosa quando deve far fronte in guerra ad una lega dipendente da una volontà suprema. La visita di Briand a Londra ha consolidato i legami che ci uniscono alla Francia. Briand si è recato adesso a Roma con una missione simile.

***

A Parigi tutti i giornali della sera, di ieri, si compiacciono dell'accoglienza fatta da Roma ai ministri francesi, la quale mostra che l'Italia annette la stessa importanza che la Francia alla unità di vedute e di azione delle due nazioni alleate.

Il *Temps* scrive:

Dalla lotta attuale deve uscire o la dominazione germanica o la indipendenza delle nazioni. Ogni alleato combatte per la coalizione intera. Tutti per uno, uno per tutti, è questa la tesi solennemente affermata ieri sera dai rappresentanti della Francia e dell'Italia in una vibrante manifestazione di solidarietà.

Il *Journal des Débats*, rilevando e commentando le parole di nd che l'Italia è venuta a prendere posto nel campo degli al- per difendere con essi il diritto e la libertà, scrive:

este parole non sono più una banalità; esse espongono il fatto itale che domina tutta la politica italiana dal mese di maggio 5. L'Italia è altrettanto ferma nei suoi propositi oggi che nel imo momento.

La *Liberté* esalta in termini analoghi lo sforzo leale dell'Italia e ice:

La comunanza di speranze ha creato tra i due paesi una comunanza di interessi, e l'unione dei cuori ha creato l'unione degli spiriti.

CRONACA ITALIANA

Prestito nazionale. — S. E. il ministro dell'agricoltura e commercio, secondando la lodevole iniziativa di alcuni Istituti di credito, si è indirizzato ai Consorzi agrari perchè si adoperino ad agevolare, ai piccoli agricoltori e ai coloni, la sottoscrizione al prestito nazionale con l'investire in esso i propri risparmi. A tal uopo gli istituti menzionati emetteranno speciali libretti a pagamento rateale.

Uguale invito l'on. ministro ha fatto ai Comizi agrari ed alle altre Associazioni perchè raccomandino tale sottoscrizione, che, oltre ad essere un atto di patriottismo, costituisce anche un utile impiego di denaro.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni giunte al Comitato centrale dalla nobile istituzione ascendono a L. 4.485.671,36.

Conferenza. — L'onorevole colonnello Francesco Pais-Serra, testè reduce della zona di guerra, dove ha prestato servizio militare ed ora trattenuto a Roma per la relazione sul bilancio della guerra, domani alle ore 15 e mezza, nel salone della Fratellanza militare Umberto I ed in nome della Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, pronuncierà un discorso sulla « Disciplina nel paese e nello esercito ». L'ingresso è libero.

Il nome del chiaro patriota, la sua valentia nella legislazione militare, chiameranno largo ed eletto concorso alla interessante conferenza.

Le liste dei giurati. — Un manifesto del sindaco di Roma informa che la lista dei giurati per l'anno 1916, approvata dalla Giunta distrettuale, trovasi ostensibile in una sala della Direzione di statistica (riparto liste elettorali), nel palazzo comunale, in via Poli, n. 54, p. 3°, e vi rimarrà per dieci giorni da oggi, come prescrive l'art. 19 della legge 8 giugno 1874.

Ad un prode. — Ieri, ad Ancona, nella caserma Villarey, alla presenza di ufficiali delle varie armi, delle autorità e delle truppe, ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'argento conferita al capitano dell'undecimo bersaglieri, Augusto Sifola, che a San Michele il 20 luglio, precedendo i suoi soldati nell'attacco, benchè ferito seguitò ad incuorarli con l'esempio, spronandoli a farsi onore.

Il colonnello Pacileo pronunciò un applaudito discorso. Le truppe presentarono le armi al decorato mentre la musica suonava inni patriottici.

Commercio di esportazione. — La Camera di commercio comunica che il ministro delle finanze ha autorizzato le dogane a permettere direttamente l'esportazione, senza limite di quantitativo, del torrone e delle confetture, destinati ai paesi alleati e neutrali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 11. — Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni del presidente del Consiglio Skouloudis alla Camera dei deputati:

Il Governo continuerà la politica per la quale è stato costituito e che forma il suo programma politico consistente nel mantenere intatte le forze nazionali per utilizzarle a favore degli interessi nazionali. Lo svolgersi degli avvenimenti ha dimostrato incontestabilmente che l'osservanza di questa politica ha salvato il paese da incalcolabili disastri. Questa politica ha ricevuto l'approvazione dell'immensa maggioranza del popolo ellenico, al quale il Re ha recentemente fatto appello, esercitando il privilegio riconosciutogli dalla Costituzione di sciogliere la Camera.

Il voto col quale avete già manifestato la vostra fiducia nel Go-

verno eleggendo, secondo l'uso da noi consacrato, come presidente della Camera il candidato designato dal Governo, ha confermato solennemente la fiducia del popolo ellenico che voi soli rappresentate, conformemente al vostro regime.

Questo fatto dimostra che la nostra politica, giustificata dagli avvenimenti, è investita dell'autorità della volontà della nazione, alla quale essa corrisponde pienamente. La fiducia della Camera e della nazione ci conferma tanto più nella convinzione che questa politica, come ha risposto finora agli interessi del paese, lo preserverà, anche in avvenire, dai grandi pericoli che per tutti i piccoli popoli ha l'attuale conflagrazione mondiale.

Noi non disconosciamo questi pericoli; non ci sfugge che essi sono aggravati dalla pressione estera per farci adottare una direttiva contraria a quella tracciata dalla nostra politica. Ma, basandoci sulla fiducia del popolo ellenico, speriamo che riusciremo a scongiurare i pericoli, continuando la politica fin qui seguita.

Fin dal primo momento ci siamo trovati di fronte a difficoltà e a complicazioni che ci fanno prevedere difficoltà e complicazioni ancora maggiori nel corso dello svolgersi degli avvenimenti.

La pressione esterna alla quale ho testè accennato, disconoscendo le nostre sincere intenzioni e il nostro incontestabile diritto di restare all'infuori da una lotta estranea ai nostri interessi nazionali ed ai nostri obblighi, è divenuta da qualche tempo opprimente anche con i fatti. Non enumereremo tutti i colpi portati alla nostra sovranità nazionale. Dobbiamo tuttavia menzionare specialmente la violazione della neutralità perpetua di Corfù, che è garantita da trattati internazionali, e l'occupazione del forte di Karaburnu con la minaccia della violenza. È possibile che questa pressione continui; ma l'incrollabile fermezza del sentimento popolare, che si è recentemente manifestata in modo evidente, ci dà il fermo presentimento che queste pressioni non faranno deviare di una linea il paese dalla politica che gli dettano gli interessi nazionali.

Con patriottica fierezza, col sentimento derivante dalla sua indipendenza, la nazione intera subirà qualsiasi pressione con fermezza; essa attingerà le forze nella speranza che il diritto non tarderà a riprendere la sua autorità nella coscienza dei potenti della terra e che la tempesta attualmente scatenata soffochi soltanto momentaneamente la voce del diritto.

Il paese non può disconoscere che, per quanto dolorose siano le conseguenze derivanti dalla incompleta armonia della nostra politica con le esigenze di coloro che possiedono la forza, i danni che ne risulteranno sono infinitamente minori delle rovine che sarebbero state conseguenza inevitabile di un altro orientamento politico se esso fosse stato adottato.

Nella lotta per l'attuazione della nostra politica, che è la politica della nazione, avremo il vostro appoggio come lo avete dichiarato col vostro recente voto. Voi sarete anche nostri collaboratori, e noi domanderemo la vostra approvazione, per i provvedimenti necessari al compimento della nostra opera. Non è questo il momento di trattare i grandi problemi interni; prenderemo in considerazione soltanto le questioni principali, presentando alla Camera le misure richieste dalle circostanze.

Durante l'assenza della Camera il Governo, a causa dell'urgenza di alcuni provvedimenti, ha proceduto alla promulgazione di taluni decreti che sottopone ora alla ratifica dei corpi legislativi. Il Governo spera che sarà di ciò scusato. (Vivi applausi).

WASHINGTON, 11. — Anche Breckenridge, sottosegretario di Stato per la guerra, ha dato le sue dimissioni.

ATENE, 11. — *Camera dei deputati*. — Il ministro delle finanze Dragumis presenta il bilancio del 1915; le entrate ammontano a 461.454.000 dramme e le spese a 650.220.000, con un « deficit » di 188.766.000.

Il ministro dice che, se non verranno presi severi provvedimenti finanziari, si avranno gravi conseguenze.

ZURIGO, 11. — Si ha da Vienna: Il Governo austriaco ha trasmesso ai rappresentanti degli Stati neutrali a Vienna, una Nota la quale rileva che molti piroscafi mercantili inglesi sono armati di cannoni, non solo per sfuggire al legittimo esercizio del diritto di preda, ma per assalire ed annientare navi da guerra.

Come risulta da un memoriale oggi consegnato dal Governo germanico agli Stati neutrali, a bordo dei piroscafi inglesi furono trovate istruzioni che li incitavano ad atti irregolari. L'esempio inglese fu seguito dagli alleati.

Il Governo austriaco, senza volere entrare nell'esame della pretesa inglese che i piroscafi armati conservano un carattere pacifico, si limita a constatare che ogni piroscafo armato perde tale carattere. Perciò ha dato ordine alla sua flotta di considerare tali piroscafi come belligeranti.

L'ordine sarà applicato dal 29 febbraio.

AMSTERDAM, 11. — Il *memorandum* austro-tedesco ai neutri relativo alle navi mercantili armate ritiene che le navi mercantili pel fatto di essere armate di cannoni per l'attacco e per la difesa o anche solo per la difesa assumono il carattere di navi da guerra. Ogni atto guerresco compiuto da navi è contrario al diritto delle genti; perciò fu ordinato alle forze navali austro-tedesche di trattare queste navi come navi da guerra.

Il *memorandum* descrive dettagliatamente gli attacchi dell'artiglieria dei vapori inglesi contro i sottomarini tedeschi. Aggiunge che adesso è dimostrato che le navi inglesi armate ricevettero ufficialmente ordine di attaccare a tradimento i sottomarini tedeschi cioè di far loro guerra senza misericordia.

Siccome i principî inglesi che regolano la guerra navale furono adottati dagli alleati dell'Inghilterra, questa prova deve essere considerata come stabilita anche per le navi mercantili degli altri belligeranti alleati.

Il *memorandum* conclude: A causa dei fatti summenzionati, le navi mercantili portanti cannoni non possono essere considerate come navi mercantili pacifiche. Perciò le forze navali austro-tedesche, dopo un breve intervallo, nell'interesse dei neutri, riceveranno ordine di trattare tali navi come belligeranti.

Il Governo tedesco porta a conoscenza delle potenze neutre tale stato di cose perchè esse possano avvertire i loro sudditi prima che questi affidino le loro persone a navi mercantili armate delle nazioni in guerra contro gl'Imperi centrali.

LONDRA, 11. — Il piroscafo norvegese *Vaarli* ha urtato in una mina presso Terschelling ed è affondato trascinando seco il capitano, il primo ufficiale di bordo ed il capo macchinista. Il resto dell'equipaggio è sbarcato a Hoek Van Holland.

NEW YORK, 11. — Queretaro è stata dichiarata capitale provvisoria del Messico, in seguito alla comparsa di bande zapatiste nei dintorni di Messico.

LONDRA, 12. — Una nota ufficiale dice:

La Legazione belga pubblica il comunicato seguente: Le notizie che hanno circolato recentemente, secondo le quali sarebbero state fatte proposte di pace dalla Germania al Governo belga, sono destituite di fondamento.

ATENE, 12. — Si ha da Salonicco:

Un treno che trasportava ufficiali e soldati tedeschi è stato assalito fra le stazioni di Sitzevo e di Stofipecta da volontari bulgari, i quali hanno tirato numerosi colpi di fucile contro le vetture che portavano i tedeschi. Numerosi ufficiali sono rimasti morti o feriti.

Per attenuare l'impressione dell'aggressione si dichiara da fonte bulgara che gli aggressori sono contadini serbi, malgrado che non ne esistano in quella regione.

PARIGI, 12. — Si ha da Atene: Secondo informazioni da Florina il maresciallo von Mackensen è giunto ieri l'altro a Monastir, ha ispezionato le truppe austro-tedesche ed è poscia ripartito per ispezionare altre guarnigioni tedesche in Serbia.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.